

# AVVISI

26 - OTTOBRE - 1 NOVEMBRE (Diurna Laus II settimana)

26 ottobre	<b>I DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO</b> <i>At 10,34-48a; Sal 95; 1Cor 1,17b-24; Lc 24,44-49a</i>
ore 11.15	<b>S. MESSA E CELEBRAZIONE DELLA S. CRESIMA</b> <b>L'ORATORIO APRE ALLE ORE 16.00</b>
27 ottobre	<b>LUNEDÌ</b> <i>Ap 12,1-12; Sal 117; Lc 9, 57-62</i>
ore 7.00	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
ore 8.15	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
28 ottobre	<b>MARTEDÌ SS SIMONE E GIUDA</b> <i>At 1,12-14; Sal 18; Ef 2,19-22; Gv 14,19-26</i>
ore 7.00	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
ore 8.15	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
ore 17.00	<b>alla Casa Albergo, S. MESSA</b>
ore 21.00	<b>al Centro comunitario, COORDINAMENTO CATECHISTE</b>
29 ottobre	<b>MERCOLEDÌ</b> <i>Ap 13, 11-18; Sal 73; Mt 19, 9-12</i>
ore 7.00	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
ore 8.15	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
30 ottobre	<b>GIOVEDÌ</b> <i>Ap 14, 1-5; Sal 67; Mt 19,27-29</i>
ore 7.00	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
ore 8.15	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
31 ottobre	<b>VENERDÌ</b> <i>Ap 14, 6-13; Sal 54; Mt 10,40-42</i>
ore 8.15	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
ore 17.30	in chiesa parrocchiale, S. MESSA VIGILIARE
1 novembre	<b>SABATO TUTTI I SANTI</b> <i>Ap 7,2-4.9-14; Sal 88; Rm 8,28-39; Mt 5,1-12a/Mc 16,9-16</i>
ore 8.00	<b>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</b>
ore 10.00	<b>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</b>
ore 11.15	<b>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</b>
ore 17.30	<b>in chiesa parrocchiale, S. MESSA VIGILIARE</b>
2 novembre	<b>COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI</b> <i>2Mac 12,43-46; Sal 129; 1Cor 15,51-57; Gv 5,21-29</i>
ore 15.30	<b>VESPRO E PROCESSIONE AL CIMITERO</b> <b>L'ORATORIO APRE ALLE ORE 16.00</b>

**DOMENICA 2 NOVEMBRE ALLE ORE 15.30**

**VESPRO E PROCESSIONE AL CIMITERO**

Sito internet: <http://www.chiesediinveruno.it>

Notiziario parrocchia "S. Martino" di Inveruno - Anno XVII n° 42 - Domenica 26 ottobre 2014

## PARROCCHIA SAN MARTINO



### PAOLO VI, ATTUALE COME POCHI ALTRI.

*Si fa davvero fatica a considerare casuale che la beatificazione di Paolo VI sia avvenuta solo qualche ora dopo la conclusione della prima fase di un Sinodo che, su temi cruciali, non riesce ad esprimere una maggioranza adeguata. Forse Paolo VI è trattato come il «Papa dimenticato» perché è assolutamente attuale.*

#### UNA PROFEZIA CHE FA ANCORA LUCE.

Un poco questa assoluta attualità emergeva già con il fatto che a volere la sua beatificazione fosse un Pontefice, Francesco, la cui biografia è per tanti aspetti lontanissima da quella di Giovanni Battista Montini. L'uno ha respirato la cultura del peronismo, l'altro il popolarismo sturziano: lontano quello e vicinissimo questo dall'anima più schiettamente liberale della modernità. L'uno ha conosciuto il laicato carismatico e pentecostale, l'altro aveva servito e proposto il laicato di Azione cattolica e Fuci: espressività e spontaneità contro ricerca, misura e agonismo. In Giovanni Battista Montini c'è una profezia che ancora fa luce, anzi che ora ne fa più di quanto non apparisse negli anni 70. Quale? E: per chi? Nella Ecclesiam Suam (1964) aveva scritto: «**la vita cristiana (...) domanderà a noi cristiani moderni non minori, anzi forse maggiori energie morali che non ai cristiani di ieri**». In questi termini indicò uno di quei misteriosi privilegi della Grazia. Il Vaticano II da lui condotto in porto («vero catechismo per il nostro tempo») aveva indagato i tratti essenziali di una riforma nella continuità necessaria ad un'obbedienza davvero fedele ed «oggi non meno doverosa che in passato e forse più difficile».

#### DALLA ASSUNZIONE DI RESPONSABILITÀ' IL FUTURO.

Per varie ragioni, tentata in direzioni opposte, la Chiesa dei decenni successivi al Concilio ha provato in vari modi ad abbassare i costi della fedeltà: il recupero di qualche risorsa materiale, l'esibizione di un qualche mondano vigore, l'utilizzazione del mezzo televisivo, e altro ancora. Non ha funzionato e non poteva funziona-



re. Anche per questo la profezia di Paolo VI ha oggi la stessa attualità di allora, e un'urgenza ancora maggiore. Ci parla di una strada verso il futuro che non parte dalla negazione della modernità, ma dal suo centro, laddove essa si rivela come apertura, crisi, riflessione e scelta: riconoscimento e sollecitazione di responsabilità.

#### **IL PREZZO DA PAGARE.**

Di vari tipi sono i costi che Paolo VI metteva in conto, giustificati dal conseguimento di una libertà maggiore e di una gioia più profonda.

**Costi intellettuali**, innanzitutto. Il Papa volle la *Dignitatis humanae*, con cui il Concilio riconosceva e insegnava la libertà religiosa, solennemente condannata sino a pochi decenni prima; e scrisse la *Humanae vitae*, nella quale contestava l'idea di una zona della condotta umana moralmente irrilevante. Paolo VI non pontificò di astratti valori: imboccò e indicò come unica una strada complessa. Chi segue il testo della *Humanae vitae* vi trova la fatica e la pazienza di distinguere e di porre in relazione le leggi «naturale», «evangelica», «morale naturale», «morale», «positiva» e altro ancora, per presentare con franchezza istanze che, invece di incastrare la coscienza, la alimentano e la orientano. È incredibile che quello ancora passi per il testo con cui la Chiesa ha delegato la condotta del battezzato all'algoritmo di una meccanica legge di natura. Senza contare cosa vada inteso per «natura» quando ad usare il termine è un Pontefice che giudicava De Lubac (il decostruttore della tarda scolastica) come il più grande teologo del Novecento. Non sono bastate neppure le tante parole che Benedetto XVI ha dedicato a quel concetto.

Non minori **costi spirituali** sono implicati dalle stesse esigenze di riforma. Per tempo Paolo VI aveva compreso che nella modernità come mai prima «non molle e vile è il cristiano, ma forte e fedele». Questo vale ormai per tutti, nella Chiesa. Tra costi intellettuali e costi spirituali non si può scegliere. È ingenuo o arrogante pensare di poter sostenere gli uni evitando gli altri.

#### **IL MISTERO UMANO E IL MISTERO DI DIO**

È solo per i cristiani questa profezia? No: lo si capisce quando si medita sul punto al quale è arrivata la espressione del credere in Montini. Nella Messa esequiale per Aldo Moro (Maggio 1978) una Chiesa ed un Paese intero, attoniti, lo sentirono rivolgersi a Dio con la Scrittura: «Tu non hai esaudito le parole della nostra supplica». La fede è certamente lode, gloria, gioia, agonismo: ma solo se ci si sa riconoscere nell'abisso dell'abbandono, si può dire in modo credibile — come Paolo VI disse — che la Chiesa è esperta in umanità. Solo se comprendiamo che prima che regolarità l'umanità è mistero, possiamo davvero intuire la relazione essenziale tra mistero umano e mistero di Dio ( *Gaudium et spes* 22). **Paolo VI non nascose mai la sua maggiore spirituale vicinanza a tanta straziata coscienza artistica e letteraria del Novecento, piuttosto che all'ostentata – effimera e violenta – certezza dottrinarica.**

Alla fine del secolo che fu di Giovanni Battista Montini, 1914/2014, secolo della fine irreversibile di un mondo, non si può imporre ad alcuno di accettare la sua profezia, ma si può riconoscere che essa è stata offerta a tutti: «con dolcezza e rispetto, con retta coscienza» (1Pt 3, 15b-16a).

*Luca Diotallevi.*

## **MORTE E TRASFIGURAZIONE**

*Un pensiero del Cardinal Ratzinger, nell'omelia della Messa celebrata nella cattedrale di Monaco in suffragio di papa Paolo VI a quattro giorni dalla morte, indica anche a noi lo spirito di fede in cui pregare nella Commemorazione dei Fedeli Defunti domenica 2 novembre.*

Papa Paolo è stato chiamato alla casa del Padre nella sera della festa della Trasfigurazione del Signore, poco dopo avere ascoltato la santa messa e ricevuto i sacramenti. «È bello per noi restare qui» aveva detto Pietro a Gesù sul monte della trasfigurazione. Voleva rimanere. Quello che a lui allora venne negato è stato invece concesso a Paolo VI in questa festa della Trasfigurazione del 1978: non è più dovuto scendere nella quotidianità della storia. È potuto rimanere lì, dove il Signore siede alla mensa per l'eternità con Mosè, Elia e i tanti che giungono da oriente e da occidente, dal settentrione e dal meridione. Il suo cammino terreno si è concluso.

Nella Chiesa d'oriente, che Paolo VI ha tanto amato, la festa della Trasfigurazione occupa un posto molto speciale. Non è considerata un avvenimento fra i tanti, un dogma tra i dogmi, ma la sintesi di tutto: croce e risurrezione, presente e futuro del creato sono qui riuniti. La festa della Trasfigurazione è garanzia del fatto che il Signore non abbandona il creato. Che non si sfilia di dosso il corpo come se fosse una veste e non lascia la storia come se fosse un ruolo teatrale. All'ombra della croce, sappiamo che proprio così il creato va verso la trasfigurazione.

### ***SI RICORDA CHE LA SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI È UN GIORNO DI PRECETTO PER CUI SI RACCOMANDA LA PARTECIPAZIONE ALLA SANTA MESSA***

Da **DOMENICA 2 NOVEMBRE A DOMENICA 9 NOVEMBRE**, i fedeli che devotamente visitano un cimitero e pregano almeno mentalmente per i defunti possono ottenere l'indulgenza plenaria alle solite tre condizioni: confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Papa.

***DALLA VENDITA DELLE PIOTE*** DI DOMENICA SCORSA  
SONO STATI RACCOLTI **3 370,00 €** *Un grazie sentito a tutti!*

#### **PENSIERO PER LA SETTIMANA**

“Lo Spirito Santo, che discende sulla nostra Comunità nella Cresima dei nostri ragazzi, ci dia coraggio e sapienza per educare educandoci.”